

«PERCHÉ VIVIAMO?» MARC AUGÉ SCEGLIE L'INSOPPRIMIBILE CASUALITÀ DELL'ESPERIENZA

Filippo La Porta

pamphlet

Oggi al posto di conoscere qualcuno lo si «riconosce»: così «riconosciamo» in tv uomini politici, o sportivi famosi, senza averli mai veramente incontrati di persona. L'immagine si sostituisce alla persona, generando una conoscenza illusoria. Anche nell'ultimo *Perché viviamo?* (Meltemi, pp. 133, euro 13,50, trad. L. Capelli e A. Perri) Marc Augé prende le mosse dal senso comune, da un minimalismo della percezione, per poi rivolgere in modo impudico le sue domande di fondo. Una metodologia intellettuale che lo colloca nella grande tradizione del saggio moderno. Al contrario del suo illustre predecessore Montaigne lui è uno specialista (etnologo «sul campo») e poi «di ritorno», ma si sofferma sulle questioni con la svagatezza indis-

plinata di un dilettante e la urgenza drammatica di chi sta sul Titanic. E poi proprio in queste pagine esprime tutta la sua diffidenza verso la teoria e verso ogni «autismo disciplinare». Il libro stesso è costruito in modo atipico, saggio autobiografico e risentito pamphlet contro un sistema che «obbliga» a essere liberi (di consumare). Innumerevoli i temi trattati. Si potrebbe dire che in un mondo di simulacri e di modelli in scala Augé si schiera dalla parte di ciò che è reale, e dunque della vita e della morte, del co-esistere, del corpo fragile e inferno, degli affetti e della insopprimibile casualità dell'esperienza. La cosmo-tecnologia in cui siamo immersi vorrebbe rassicurarci oltre misura, vorrebbe scongiurare l'evento e dominare il corpo, ma evidentemente non può far-

lo. Neanche sopportiamo l'idea di non avere il controllo totale della nostra salute. La felicità - pur privilegiata - di noi occidentali, è fatta di fantasmi, di sorrisi falsi, di assenza di relazioni, di un tempo scandito dal palinsesto televisivo, di una esistenza illusoriamente extralight, impegnata soprattutto a immunizzarsi contro se stessa.

Lo sguardo critico di Augé si alimenta non di un'ideologia ma della sua lunga esperienza di antropologo della quotidianità (dovunque essa si manifesti), e in particolare nei due decenni in Costa d'Avorio e nel Togo, a contatto con altre logiche simboliche e di senso, non così distanti dalle nostre (ad esempio: quando si prega una divinità è sempre delle relazioni tra gli umani che si tratta...). L'inter-

mezzo africano del libro è avvincente come un romanzo coloniale di Conrad, ma anche riscaldato da una pietas commossa verso quei popoli. Inoltre l'autore torna su alcuni concetti a lui familiari, come quello di non-luogo, scompigliandone felicemente definizioni troppo rigide: ad esempio un classico non-luogo classico come l'aeroporto può diventare per qualcuno un «luogo», uno spazio cioè con una sua storia e identità.

La visione di Augé si potrebbe definire insolitamente «umanistica», non nel senso che ci ripropone un soggetto tradizionale, in sé compatto, ma nel senso che esprime la fiducia nella capacità da parte dell'individuo - necessariamente «plurale» - di riappropriarsi delle cose attraverso l'esperienza persona-

le. Un fiducia infrangibile, che a volte lo porta a minimizzare il possibile conflitto «tragico» tra i valori in cui crede: autocoscienza, relazione con gli altri, aspirazione conoscitiva. Resta comunque fondamentale poter disporre di uno spazio pubblico planetario in cui discutere di tutto ciò. È vero, una civiltà laica dovrebbe avere i suoi rituali - a commentare i passaggi più importanti dell'esistenza. Ma ancora una volta non lo stato ma l'individuo concreto, entro piccole comunità, dovrà reinventare quei riti sociali con tutta l'immaginazione del cuore e della mente.

Perché viviamo? di Marc Augé viene presentato oggi, alle 18, da Filippo La Porta e Jacqueline Risset al Centro Studi Italo-francesi di Roma.

Gian Carlo Ferretti

Si fa presto a dire libreria

Di catena, indipendenti, specializzate: come vendere non solo best seller

Il panorama della distribuzione libraria in Italia appare ormai da tempo come una mappa multicolore, per la estrema differenziazione di strutture e formule vecchie e nuove. Si va dalla libreria più o meno tradizionale (con decenni peraltro di sedi storiche) alla libreria specializzata (dai gialli all'arte), dalle fiere e saloni alle mostre-mercato, dalle bancarelle dell'usato ai remainder, dall'edicola all'iper e supermercato, dal cinema multiplex al centro culturale o al negozio di vari generi con ristorante e libreria, via via fino alla libreria virtuale, al grande emporio e al megastore. Anche se poi alla varietà, vivacità, efficienza di tante strutture, corrisponde una sostanziale stasi della lettura, che dagli anni novanta ai duemila è rimasta inchiodata sul 38-41% dei lettori di almeno un libro non scolastico all'anno, e sul 11-12% dei lettori di almeno un libro al mese. Riproponendo così le contraddizioni e i limiti dello sviluppo sociale e culturale, dell'istruzione, dell'informazione e dell'editoria stessa in Italia. In questo variegato panorama della distribuzione, largamente dominato in modo diretto e indiretto dalle concentrazioni editoriali, dalle grandi Case e dalle Messagerie, si distinguono anche quantitativamente tre modelli: le grandi librerie di una catena (Mondadori, Feltrinelli, Fnac eccetera), le librerie indipendenti di varia dimensione, e i supermercati o ipermercati. Tutte sedi di acquisto che all'inizio degli anni duemila vengono scelti da una percentuale di lettori compresa tra il 39 e il 26 circa per cento. Le piccole, medie e grandi librerie indipendenti perciò mostrano una significativa capacità di resistenza, che è soprattutto capacità di distinguersi dalla fortissima concorrenza.

Certo, tra alcune librerie indipendenti e le librerie di catena si possono cogliere analogie non secondarie, legate a elementari tecniche di promozione o a nuove domande dell'acquirente-lettore (come si legge negli ultimi numeri dei mensili *Il Giornale della Libreria* e *Bookshop*): le «essere-fedeltà» con diritto a sconti

su servizi e libri, o la politica del nonsololibri con una più o meno ricca offerta merceologica, dalla videocassetta al cd-rom, dalla T-shirt letteraria alla caffettiera.

Un recente ampio dossier del mensile *Bookshop* del resto, documenta come la sopravvivenza e l'avvenire delle librerie indipendenti di varia dimensione, si possano realizzare soltanto in due direzioni alternative alla struttura generalista onnicomprensiva e alla politica unilaterale della novità stagionale (e del best seller) che caratterizzano le grandi superfici. Nelle quali poi accade molto spesso di non trovare i libri che si cercano, perché troppo estranei alle correnti del mercato o perché non abbastanza freschi di stampa. Le librerie indipendenti più avvertite e agguerrite scelgono infatti la specializzazione e il catalogo. Due direzioni che hanno in comune la difesa e il potenziamento di ruoli, comportamenti, valori oggi in difficoltà e in crisi proprio all'interno delle grandi superfici, a cominciare dalla permanenza sempre più breve del libro sui banconi o negli scaffali (per non dire delle vetrine), e dalla progressiva spersonalizzazione o scomparsa del rapporto e dialogo libro-acquirente fondato sulla specificità del prodotto. Con la conseguente mortificazione del libro di durata e del lettore abituale.

Il leitmotiv del dossier di *Bookshop* e delle relative interviste a numerose librerie indipendenti del Nord, Centro e Sud d'Italia (anche se il Sud risulta decisamente sacrificato), è infatti quello della libreria come luogo di incontro e di informazione oltre che di acquisto, con un assortimento librario che si sviluppa in profon-



Un disegno di Glauco Della Sciucca

dità, con un reale radicamento nel territorio e con la realizzazione perciò di un rapporto continuativo nei confronti del lettore, tale «da rendere quello della localizzazione all'interno di un centro urbano un aspetto di secondaria importanza» (un aspetto importante questo, nel quadro di una distribuzione complessiva tanto centralizzata). Cui si aggiunge un rapporto privilegiato con la piccola e media editoria, che molto spesso coincide con una editoria di progettazione e di ricerca.

Le librerie specializzate si dichiarano fin dalla loro insegna: Il Mare a Roma e l'Automobile a Milano, i Fumetti a Verona e il Cinema a Firenze, i Ragazzi a Piacenza e a Milano, lo Sport e Salute a Bologna e la Viaggeria a Trento, che si fa perdonare il nome (modellato su un suffisso inflazionato e stucchevole) con una vasta offerta di guide turistiche, letteratura di viaggio, cartine, libri fotografici. Da segnalare la Libreria Tutto Libri Ragazzi di Piacenza che ha anche una piccola galleria d'arte e un calendario di incontri e letture di fiabe con bambini e genitori, e la Libreria della Natura di Roma che spazia dalle terapie alternative alla biologia, dalle politiche ambientali all'escursionismo (con mappe di percorsi), dagli oggetti in carta riciclata e legno ai corsi e laboratori per i bambini in un giardino.

Ancor più interessante l'esperienza delle librerie di catalogo (comprendenti alcune librerie specializzate, naturalmente): nelle quali lo spazio e il fatturato dei titoli di catalogo appunto, dai classici dell'antichità alla letteratura italiana e straniera contemporanea per esempio, eguagliano o superano lo spazio e il

fatturato delle novità, arrivando fino al 70 per cento. In alcuni casi anzi viene perfino violato un consolidato tabù, accogliendo questi titoli in vetrina accanto alle novità. Numerosi librai intervistati inoltre, continuano a criticare la produzione eccessiva di novità spesso effimere soprattutto da parte dei grandi editori, e auspicano per contro una loro maggiore iniziativa a favore del catalogo, con più vantaggiose condizioni commerciali, promozioni ad hoc e altro ancora, come accade all'estero.

Va poi segnalata la costituzione di una società tra le librerie indipendenti Galla di Vicenza e Bonturi in provincia di Verona (come informa il mensile *La Rivisteria*), per aprire punti di vendita laddove c'è carenza o assenza di una vera libreria, e laddove le grandi strutture non possono arrivare per ragioni strategiche o per mancanza di dimensioni adeguate. Primo esperimento la Libreria Liberalibro a Valdarno, anche come «laboratorio» per preparare nuove analoghe iniziative.

La politica di catalogo dei librai indipendenti dunque punta sul costante aggiornamento e riordinamento dell'offerta in base alla domanda, a cominciare da long seller come (nella Libreria Bonturi) *Il piccolo Principe*, *Siddharta* o *I Malavoglia*, o da autori legati alla tradizione letteraria del territorio come (nella Libreria Sciascia di Caltanissetta) Leonardo Sciascia o Vitaliano Brancati. Per fare solo due esempi. Tra le case editrici preferite da quella politica, oltre alle piccole e medie vengono ricordate Einaudi, Adelphi, e in parte la Mondadori degli Oscar e dei Meridiani.

C'è perfino chi (la Libreria Come un romanzo di Latina) conduce la sua piccola battaglia per la difesa e valorizzazione del catalogo anche con iniziative provocatorie: un manifesto dei «libri da incontrare» e dei «libri da evitare come la peste». Che ricorda il celebre precedente di una rubrica della rivista della nuova sinistra *Quaderni piacentini* negli sessanta, e che oggi può trovare una sua circoscritta e utile sperimentazione in un contesto generale del tutto mutato. Dove i libri da evitare probabilmente, sono molto diversi ma più numerosi di allora.

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo
€1.945,00
L. 3.766.000

Okei
discount del mobile



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici
€780,00*
L. 1.510.000



Salotto ESTASY
Divano 3 posti+Divano 2 posti
€350,00*
L. 677.000



Soggiorno PRAGA
€345,00*
L. 668.000



Camera PATTY
€470,00*
L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
credito al consumo
EIPS

Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cardia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643521

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA